

## L'AGRICOLTURA CHE VERRÀ

# Riorganizzarsi e aggregarsi per un futuro competitivo

*Queste le nuove sfide che la filiera ha davanti. Se ne è parlato in un convegno a Bologna, in cui il presidente della Regione Vasco Errani ha proposto di riunire gli stati generali del comparto.*

ELENA CONTINI

*L'assessore Tiberio Rabboni nel suo intervento al convegno e, al tavolo, il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani, il consigliere Damiano Zoffoli e la moderatrice del dibattito, la giornalista Lisa Bellocchi.*

L'agricoltura del futuro ha una strada obbligata da percorrere per essere competitiva, perché la crisi, ma soprattutto le nuove esigenze del mercato, impongono un cambiamento sostanziale: riorganizzazione, aggregazione e innovazione sono le condizioni indispensabili per vincere la sfida della sopravvivenza e dello sviluppo. Lo ha affermato il presidente della Regione, **Vasco Errani**, concludendo il convegno organizzato a Bologna il 16 dicembre, che racchiudeva già nel titolo il senso dell'incontro: "Agricoltura e sviluppo rurale in Emilia-Romagna: riformare per competere". «È indispensabile avviare un'autoriforma della filiera - ha detto il presidente - che coinvolga in uno sforzo comune ogni singolo protagonista, ed è importante riuscire a farlo in fretta. Dobbiamo impegnarci tutti insieme - organizzazioni pro-

fessionali, imprese, enti pubblici - per innovare la nostra agricoltura, riorganizzarla e renderla capace di competere sui mercati internazionali, facendo leva sui nostri punti di forza: la qualità, la tipicità, il legame forte e identitario con il territorio». Da Errani è giunta una proposta concreta: «Promuovere gli stati generali dell'agricoltura italiana per capire cosa chiede il sistema agroalimentare nella discussione della nuova Pac, perché in ballo non c'è solo la questione delle risorse economiche, ma soprattutto le strategie e gli obiettivi di fondo. In questo processo l'Emilia-Romagna può e deve giocare un ruolo fondamentale». In sostanza, se dalla politica nazionale ed europea giustamente si esigono riforme e risposte ai problemi, bisogna avere tutte le carte in regola per poterlo fare, dimostrandosi per primi capaci di innovare.



Foto Dell'Aquila

«Chiedo a tutti voi - ha concluso il presidente, rivolgendosi al folto pubblico che vedeva schierate le organizzazioni professionali, sindacali e di produttori - di giocare un ruolo da protagonisti, perché l'agricoltura italiana ne ha bisogno e voi avete la forza per farlo».

#### L'APPELLO DELL'ASSESSORE RABBONI...

L'appello era già stato lanciato dall'assessore regionale all'Agricoltura, **Tiberio Rabboni**, all'inizio dell'incontro, che è stato l'occasione per fare il bilancio delle iniziative realizzate durante i cinque anni di legislatura e per confrontarsi sulle prospettive future. «Siamo nel pieno di una crisi senza precedenti: il taglio dei fondi europei, il crollo dei prezzi ai produttori, la perdita di redditività o addirittura la chiusura di tante aziende sono solo alcuni dei problemi che il settore deve affrontare. Sicuramente c'è bisogno di maggiori risorse pubbliche, ma anche di una diversa politica: c'è bisogno di riforme ed autoriforme - ha affermato Rabboni -. Serve un cambio di passo, un grande salto nell'organizzazione, ancora troppo frammentata, dell'offerta agricola: è questa la condizione necessaria per ridare valore e competitività alla nostra agricoltura. La Regione è pronta a fare la propria

parte, sia per rilanciare gli strumenti tradizionali come quelli cooperativi, sia per sostenerne di nuovi, come la rete dei Consorzi agrari o gli accordi quadro».

#### ...E LE RISPOSTE OTTENUTE

La strada maestra per accrescere il valore delle produzioni e del reddito, ma anche per sopravvivere alla concorrenza globale, passa quindi attraverso un grande sforzo aggregativo. E la risposta di chi questo sforzo deve compiere non si è fatta attendere, a partire dalle associazioni professionali presenti al convegno. «È necessario aprire una stagione di nuove organizzazioni di produttori - ha detto il presidente regionale della Cia, **Nazario Battelli** - che abbiano come modello quello cooperativo, perché certi traguardi si possono raggiungere solo unendo le forze». **Guglielmo Gargnani**, presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna, ha portato l'esempio positivo del progetto "Sapori di Bologna", che ha messo insieme anche Cia, Copagri, l'Associazione dei commercianti e il Centro agroalimentare per aiutare le produzioni tipiche locali, penalizzate dall'eccessiva frammentazione, ad aprirsi ai nuovi mercati. Anche per il vicepresidente di Coldiretti, **Massimiliano Peder-**

**zoli**, «è urgente ristrutturare le nostre filiere per trovare nuove forme di aggregazione; è inutile continuare a farsi la guerra sulla vendita al ribasso, per dare reddito ai produttori bisogna fare altro».

I sindacati concordano, «purché - come ha sottolineato **Raffaele Atti** di Flai-Cgil - nel processo di riorganizzazione siano mantenute la stabilizzazione e la qualificazione del lavoro agricolo, che ha anche bisogno di un maggiore riconoscimento culturale». Una «sfida necessaria per modernizzare il settore, che coinvolga in un progetto comune tutti i protagonisti» l'ha definita **Sergio Modanesi** di Uila-Uil, mentre **Maurizio Ori** (Fai-Cisl) ha posto l'accento sul ruolo che, in questo difficile cammino, devono svolgere la formazione e la riqualificazione professionale.

Nel coro di voci non potevano mancare quelle del mondo cooperativo, che è stato citato come esempio di successo dal presidente di Fedagri-Confcooperative, **Giovanni Bettini**: «Integrazione, innovazione e internazionalizzazione sono gli obiettivi che dobbiamo darci per il futuro, continuando ad impegnarci quotidianamente per fare impresa». E di aggregazione che si sviluppi in un'ottica interregionale ha parlato anche **Giovanni Luppi**, presidente di Legacoop Agroalimentare: «Siamo chiamati - e Legacoop è pronta al confronto - a superare i limiti di una cooperazione troppo frammentata e a volte scarsamente innovativa rispetto alle esigenze degli agricoltori».

### CASI EUROPEI DI SUCCESSO

Alcuni Paesi europei da tempo stanno andando in questa direzione: in Olanda, ad esempio, esistono grandi cooperative che commercializzano i prodotti concentrando l'offerta, ma anche organizzazioni interprofessionali presenti in ogni filiera agricola, che inglobano produttori, industria, grossisti, grande distribuzione e si occupano di promozione, finanziamenti e ricerca.

Questo esempio di successo è stato descritto da **Kees de Roest** del Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia, che ha evidenziato come il Paese «stia andando sempre più verso un'agricoltura competitiva e capace di autogestirsi senza sostegni finanziari».

Altri due modelli vincenti vengono dalla Francia e li ha illustrati **Jean Claude Montigaud** dell'Inra (Istituto scientifico di ricerca agronomica): è il caso di "Odélis", un sistema di vendita centralizzato che mette in comune tra i produttori la clientela attraverso tecnologie moderne come la videoconferenza, e di "Pink Lady", una *partnership* di filiera nel settore delle mele, che garantisce un controllo costante dell'offerta e la condivisione del valore aggiunto tra produttori e distributori.

Secondo Montigaud, per l'organizzazione dell'offerta non esistono comunque soluzioni miracolose, ma «una gamma di possibilità che anche la politica ha il dovere di individuare». ■

### UN BILANCIO DEL LAVORO SVOLTO, DAL PSR ALLE LEGGI APPROVATE

Il convegno "Agricoltura e sviluppo rurale in Emilia-Romagna: riformare per competere" - che si è svolto a Bologna il 16 dicembre scorso - è stato l'occasione per fare un bilancio delle cose fatte dalla Regione nella legislatura che sta per concludersi. L'assessore Tiberio Rabboni - che il presidente Vasco Errani ha ringraziato per il lavoro e per le capacità innovative con cui l'ha svolto - ha ricordato i tre piani delle azioni anticrisi: un significativo aumento delle risorse destinate ai Consorzi di garanzia agricoli e interventi per alleviare le difficoltà finanziarie degli agricoltori; la riformulazione di alcune politiche regionali per adeguarle alle nuove esigenze della competitività e della valorizzazione delle produzioni; la ricerca di nuovi mercati nazionali ed internazionali.

Sul fronte del credito, nel 2009 sono state aumentate del 76% le risorse destinate ai Consorzi di garanzia, confermate anche per il 2010. Per quanto riguarda la ricerca, sono stati erogati 85 milioni di euro in dieci anni e finanziati 885 progetti; sono stati introdotti i *voucher* e il catalogo verde per la formazione e la consulenza professionale e si sono avviate le prime esperienze di aggregazione dei Consorzi di garanzia. Come ha ricordato il presidente della com-

missione legislativa regionale Politiche economiche, **Damiano Zoffoli**, è stata approvata la legge di riordino dei Consorzi di bonifica e quelle dell'agriturismo e della biodiversità, per valorizzare il territorio, la multifunzionalità e le produzioni locali, alcune a rischio di estinzione. In questa direzione sono andate anche le numerose iniziative svolte all'estero per la promozione delle eccellenze enogastronomiche; nel frattempo, sono salite a trenta le denominazioni regionali tutelate dall'Unione europea e i vini hanno ottenuto nuovi riconoscimenti sia al Vinitaly, che sulle principali guide enologiche. Altri progetti sono stati realizzati per ridurre i carichi burocratici degli agricoltori - ad esempio lo sportello telematico - e per favorire il risparmio idrico, grazie al sistema "Irrinet".

Rabboni ha poi sottolineato che il Piano di sviluppo rurale sta rispettando gli obiettivi previsti: in particolare, tutte le richieste di inserimento dei giovani agricoltori sono state accolte e finanziate e oltre i tre quarti delle risorse hanno avuto come beneficiarie dirette le imprese agricole. Bruxelles, inoltre, ha accolto una proposta della Regione, per cui d'ora in poi il Psr potrà cofinanziare gli acquisti collettivi di macchinari ad alta tecnologia e la realizzazione di invasi idrici interaziendali ad utilizzo plurimo. Tutto ciò per rispondere all'esigenza di ammodernamento che l'agricoltura del futuro, ma anche del presente, ha davanti a sé. (e.c.) ■